

SOCIETÀ

Preoccupazioni ambientali e comportamenti ecocompatibili

ARIA, CLIMA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI LE PRIME TRE PREOCCUPAZIONI LEGATE ALL'AMBIENTE

Pur con un trend in discesa, i cambiamenti climatici e l'inquinamento dell'aria sono i temi ambientali che preoccupano oltre il 50% dei cittadini tra il 2019 e il 2021. Seguono lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento acqua (intorno al 45%)

QUALITÀ DELL'ARIA PROBLEMA COSTANTE NEGLI ULTIMI VENTI ANNI

Nel 2021 oltre la metà dei cittadini esprime preoccupazione per la qualità dell'aria, quota pressoché stabile dal 1998 (primo anno di rilevazione).

RUMORE, INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E DETERIORAMENTO DEL PAESAGGIO I PROBLEMI MENO SENTITI

Oscilla tra il 12% e il 13% la percentuale di persone che considerano l'inquinamento acustico, quello elettromagnetico e il deterioramento del paesaggio tra le prime cinque preoccupazioni per l'ambiente.

FORTE ATTENZIONE ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

I cittadini sono molto attenti alla conservazione delle risorse naturali. Tra il 2019 e il 2021 oltre il 67% degli intervistati dichiara di fare abitualmente attenzione a non sprecare energia, circa il 65% a non sprecare l'acqua.

NEL LUNGO PERIODO CALA LA PREOCCUPAZIONE PER L'EFFETTO SERRA E CRESCE QUELLA PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nel 2021 l'effetto serra preoccupa il 34,9% delle persone di 14 anni e più, dal 57,9% del 1998. I cambiamenti climatici preoccupano il 52,2% della popolazione (36,0% nel 1998).

COMPORAMENTI POLARIZZATI TRA NORD E SUD DEL PAESE

Nel Mezzogiorno si è più propensi a non usare prodotti usa e getta (23,2% delle persone di 14 anni e più nel 2021) e ad acquistare prodotti a chilometro zero (29,6%). Al Nord si evita soprattutto la guida rumorosa per mitigare l'inquinamento acustico (52,4%) e si usano di più i mezzi di trasporto alternativi (19,9%).

Sempre forte la sensibilità per i problemi ambientali

A partire dal 1998 e con continuità tra il 2012 e il 2021, attraverso l'Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" l'Istat rileva la percezione dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali. Negli ultimi anni è stata introdotta anche una batteria di quesiti relativi ai comportamenti ecocompatibili.

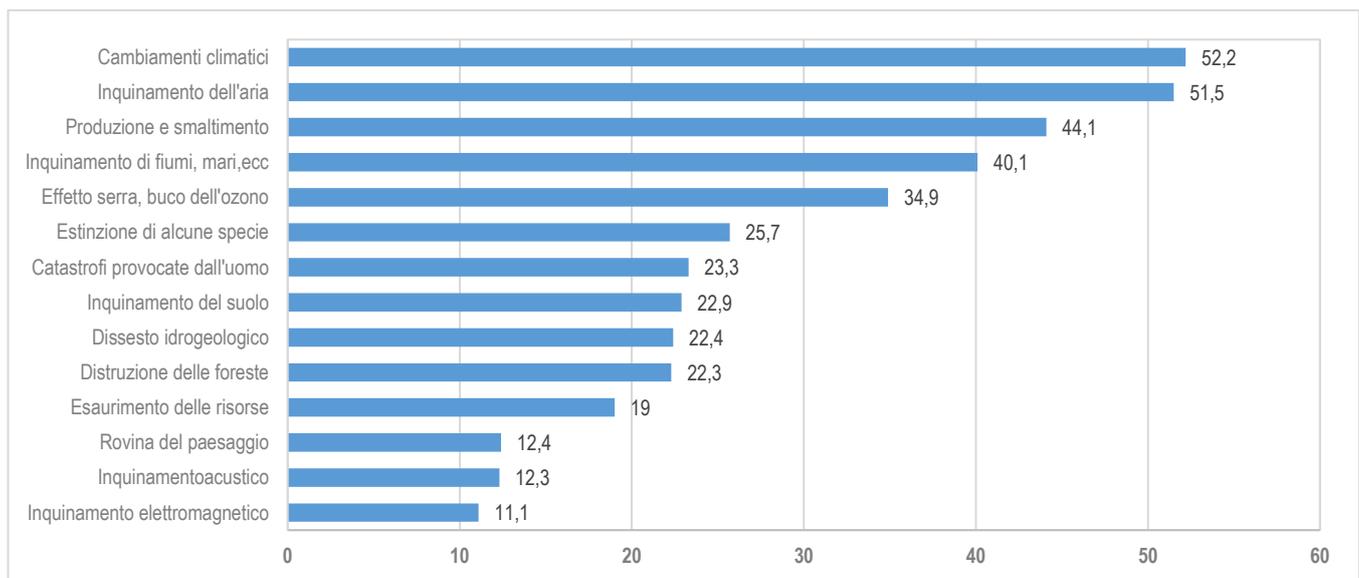
La percezione dei problemi ambientali è legata a esperienze, conoscenze e attitudini personali ma è anche influenzata dai media e dai temi di politica pubblica. Insieme ai dati di natura amministrativa è quindi considerata un importante strumento per il decisore politico. Lo studio di comportamenti ambientali, stili di vita e di consumo della popolazione ha inoltre rilevanza in termini di sostenibilità ambientale, di benessere sociale e qualità della vita.

Nel 2021, i cambiamenti climatici si confermano al primo posto tra le preoccupazioni per l'ambiente: così si esprime oltre la metà della popolazione di 14 anni e più (51,5%). Seguono i problemi legati all'inquinamento dell'aria (Figura 1). Queste preoccupazioni sono però meno sentite negli ultimi tre anni, soprattutto al Nord e nel Mezzogiorno, in particolare nei grandi comuni.

Al terzo posto, leggermente distaccata, si colloca la preoccupazione per lo smaltimento e la produzione dei rifiuti (44,1% degli over14). Ulteriori fattori di rischio ambientale a livello globale vengono percepiti nell'inquinamento delle acque (40,1%) e nell'effetto serra e buco nell'ozono (34,9%).

Gli altri problemi ambientali preoccupano meno di tre persone su 10. In fondo alla graduatoria vi sono le preoccupazioni del futuro che coinvolgono una quota ristretta di persone, come le conseguenze del rumore sulla propria salute e la rovina del paesaggio, quest'ultima percepita in modo crescente nelle regioni con vocazione turistica, come Trentino-Alto Adige, Veneto, Marche, oppure in regioni industrializzate come la Lombardia.

FIGURA 1. I PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ PREOCCUPANTI. Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

L'analisi dei dati in serie storica fa presupporre che le preoccupazioni più legate al clima abbiano un andamento fortemente legato alle policy e all'influenza mediatica. La preoccupazione per l'effetto serra, che nel 1998 coinvolgeva quasi sei persone su 10 (di 14 anni e più), è scesa di circa 20 punti percentuali e interessa nel 2021 soltanto il 34,9% degli intervistati. In senso inverso, il timore per i cambiamenti climatici, indicato nel 1998 dal 36,0% delle persone, sale al 52,5% nell'ultimo anno (+16 punti percentuali) (Figura 2).

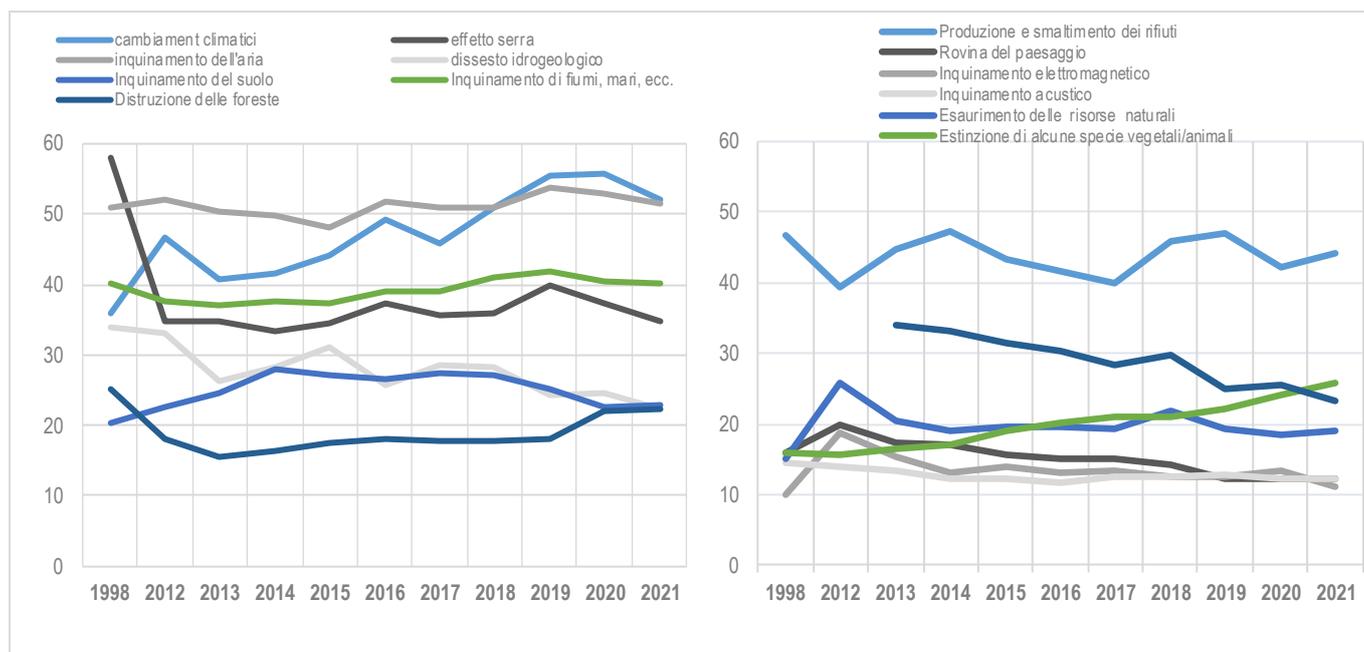
Valutando insieme i due problemi - effetto serra e cambiamenti climatici - emerge che l'attenzione aumenta in misura decisa a partire dal 2019 in concomitanza ai movimenti di protesta che hanno preso avvio a livello globale: oltre il 60% della popolazione si è infatti espressa in questa direzione.

La preoccupazione per l'inquinamento dell'aria è invece una costante per oltre la metà de cittadini da più di venti anni. Sul dissesto idrogeologico, che era tra le tematiche più preoccupanti nel 1998 (34,3%), l'attenzione è scesa molto, nel 2021 viene indicata solo dal 22,0% della popolazione di 14 anni e più.

Rispetto ai problemi legati all'inquinamento del suolo, dell'acqua e alla distruzione delle foreste il più sentito è, negli anni in esame, l'inquinamento delle acque che interessa in maniera costante circa il 40% delle persone di più di 14 anni. La distruzione delle foreste, che preoccupava nel 1998 il 25,2% della popolazione, scende al 22,3% nel 2021. Aumenta lievemente la percentuale di coloro che ritengono l'inquinamento del suolo tra le cinque preoccupazioni prioritarie in tema ambientale (da 20,3% a 22,9%).

Tra le altre preoccupazioni emerge quella legata alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti che presenta un andamento altalenante nell'arco di venti anni: nel 2021, dopo una decisa diminuzione, ritorna quasi al livello del 1998 (da 46,7% a 44,1%).

FIGURA 2. I PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ PREOCCUPANTI. Anni 1998, 2012-2021, per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Preoccupazioni ambientali legate a territorio, età e istruzione

Nel 2021 la percezione delle tematiche ambientali si polarizza tra Nord e Sud del Paese. In particolare, i cambiamenti climatici preoccupano il 54,4,3% degli abitanti del Nord-est rispetto al 46,5% di quelli del Sud. L'inquinamento delle acque è particolarmente sentito dagli abitanti di entrambe le ripartizioni settentrionali, molto meno nel Mezzogiorno, soprattutto nelle Isole.

All'opposto, richiamano l'attenzione soprattutto dei residenti del Centro e del Mezzogiorno le tematiche legate alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (47,7% al Centro, 46,6% al Sud e 40,0% del Nord-est) e all'inquinamento del suolo (25,5% al Sud e 20,1% al Nord-ovest)

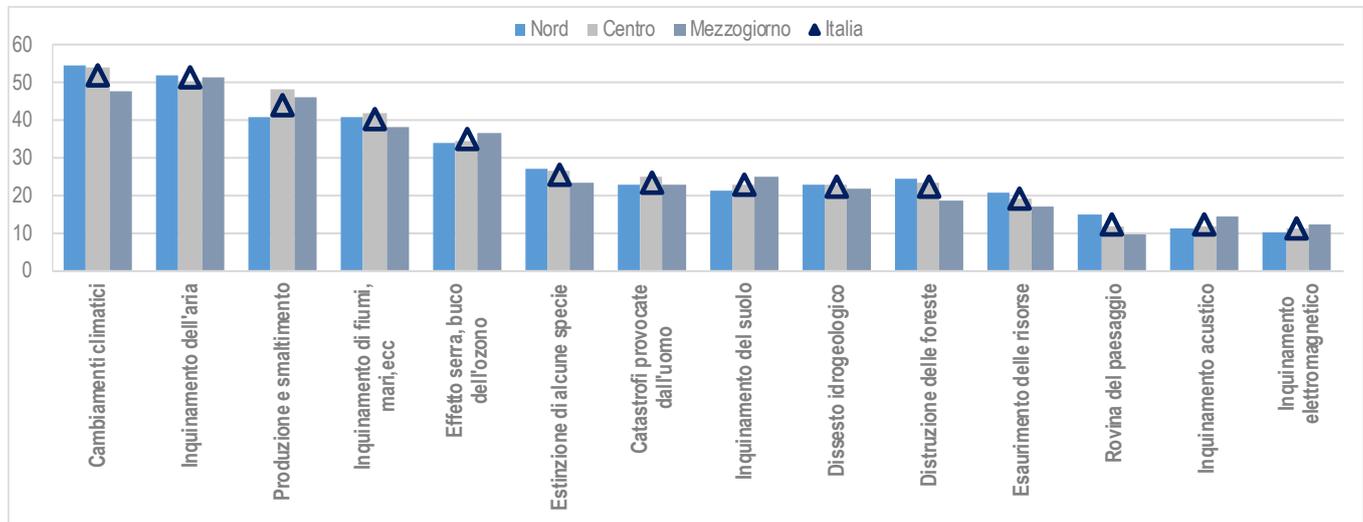
Nel corso degli ultimi anni i cittadini del Lazio e della Campania hanno manifestato maggiore preoccupazione rispetto alle altre aree del Paese per la produzione e lo smaltimento di rifiuti con valori pari, rispettivamente, a 52,2% (51,2% nel 2018) e 51,9% (53,0% nel 2018), contro la media nazionale del 44,1% (46,0% tre anni prima).

Vivere in centri dell'area metropolitana rafforza la preoccupazione sull'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico e la produzione e lo smaltimento dei rifiuti. Risiedere nei piccolissimi comuni aumenta invece la sensibilità rispetto all'inquinamento del suolo e al dissesto idrogeologico.

L'età rappresenta un'importante determinante della variabilità delle preoccupazioni ambientali. I giovani fino a 34 anni sono più sensibili di altre fasce di età per ciò che riguarda la perdita della biodiversità (32,1% tra i 14 e i 34 anni contro 20,9% degli over55), la distruzione delle foreste (26,2% contro 20,1%) e l'esaurimento delle risorse naturali (24,7% contro 15,9%). Gli ultracinquantenni si dichiarano invece più preoccupati dei giovani per il dissesto idrogeologico (26,3% contro 17,0% degli under35) e l'inquinamento del suolo (23,7% contro 20,8%).

La quota di cittadini che esprimono preoccupazioni per lo stato dell'ambiente cresce all'aumentare del titolo di studio per molte tematiche, con differenziali relativi particolarmente elevati nel caso dei cambiamenti climatici (61,2% tra chi ha la laurea rispetto al 46,8% tra chi ha al massimo la licenza media), della produzione e lo smaltimento dei rifiuti (54,1% rispetto al 38,3%) e l'inquinamento delle acque (46,8% contro 36,5%).

FIGURA 3. PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ PREOCCUPANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più



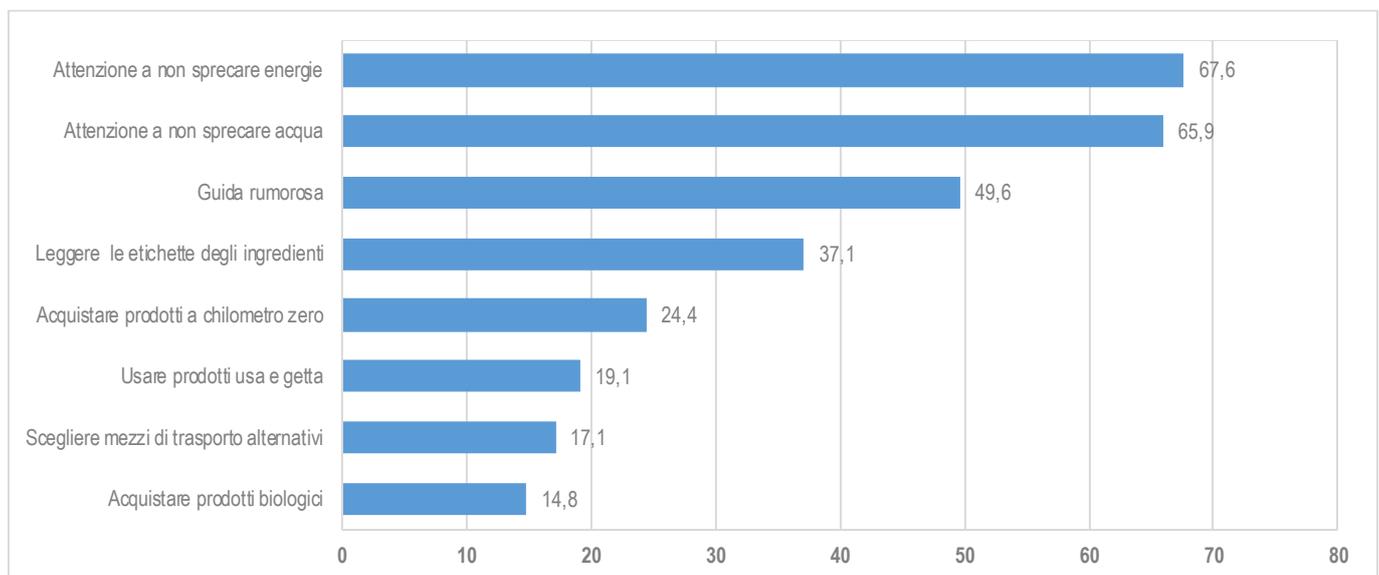
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La difesa delle risorse naturali obiettivo dei comportamenti ecocompatibili

L'analisi dei comportamenti ambientali e, degli stili di vita e di consumo sono di grande interesse per costruire un quadro complessivo dell'approccio dei cittadini rispetto all'ambiente.

Nella popolazione di 14 anni e più i comportamenti ecocompatibili sono finalizzati soprattutto alla conservazione delle risorse naturali. Nel 2021 il 67,6% degli intervistati dichiara di fare abitualmente attenzione a non sprecare energia, il 65,9% a non sprecare l'acqua e il 49,6% a non adottare mai comportamenti di guida rumorosa al fine di diminuire l'inquinamento acustico. Inoltre, il 37,1% della popolazione legge le etichette degli ingredienti e il 24,4% acquista prodotti a chilometro zero.

FIGURA 4. COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più



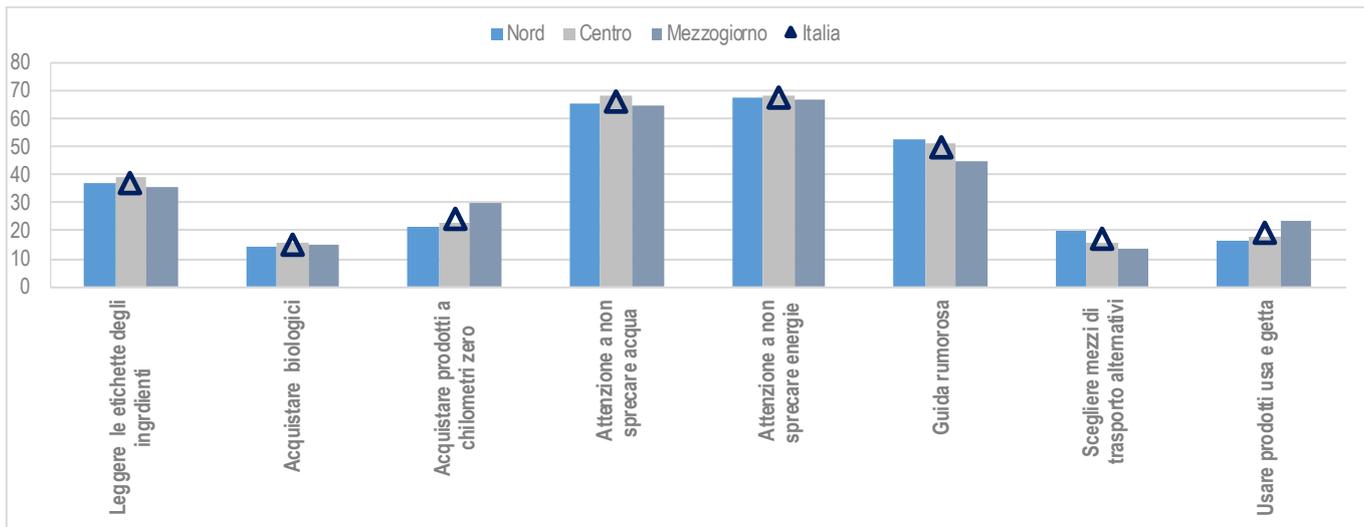
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Nelle regioni del Nord si rileva una percentuale più elevata rispetto alla media nazionale di persone che hanno abitudini virtuose legate alla mobilità: il 52,4% fa attenzione a non adottare comportamenti di guida rumorosi (45,0% nelle regioni del Mezzogiorno) e il 19,9% sceglie mezzi di trasporto alternativi all'auto privata o ad altri mezzi di trasporto a motore privati¹ (13,9% nel Sud e Isole).

Nelle regioni del Centro si nota una maggiore attenzione nel leggere le etichette dei prodotti (39,3% contro il 35,4% del Mezzogiorno) e acquistare prodotti biologici (15,7% rispetto al 14,4% del Nord).

I residenti nel Mezzogiorno si distinguono invece per l'elevata frequenza di acquisto di alimenti e prodotti locali (29,6% contro 21,1% del Nord). L'attenzione a non sprecare acqua ed energia non mostra variabilità legata al territorio.

FIGURA 5. COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

L'attenzione verso comportamenti eco compatibili non è caratteristica precipua delle fasce di età giovanili, anzi dopo i 25 anni le percentuali di coloro che adottano i comportamenti ecocompatibili analizzati risultano più elevate. Infatti non spreca acqua il 52,3% delle persone tra i 14 e i 34 anni rispetto al 71,2% degli over 55, così come mostra attenzione a non sprecare energia il 50,5% degli under 34 rispetto al 73,8% di coloro che hanno più di 55 anni.

Quanto alla scelta di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata o ad altri mezzi di trasporto a motore privati le percentuali più elevate si registrano tra i giovani sotto i 34 anni, li sceglie abitualmente il 22,4% contro il 16,3% degli over55.

Il genere non influisce sulle preoccupazioni di tipo ambientale ma le donne sono mediamente più attente a mantenere comportamenti ecocompatibili. Le differenze più evidenti si colgono soprattutto sui comportamenti di acquisto: legge abitualmente le etichette degli ingredienti il 43,0% delle donne rispetto al 30,7% degli uomini e acquista come prassi alimenti o prodotti biologici il 17,2% delle donne e il 12,3% degli uomini. Le donne sono inoltre in media più accorte a non sprecare acqua (68,5% rispetto al 63,2%) ed energia (69,8% rispetto al 65,2%).

Il titolo di studio si rivela una variabile determinante anche per l'analisi dei comportamenti ecocompatibili dei cittadini. Al crescere del livello di istruzione aumentano le quote di coloro che abitualmente li adottano, infatti tra i titoli più elevati e i più bassi vi sono oltre 20 punti percentuali di differenza nell'abitudine a leggere le etichette dei prodotti, quasi 15 nell'acquistare prodotti biologici e circa 10 nel rivolgere abitualmente le proprie preferenze verso i prodotti a chilometro zero. Una maggiore propensione delle persone con titolo di studio più elevato si rileva anche nell'attenzione a non sprecare acqua ed energia, ma la differenza è di minore entità.

¹ Ad esempio bicicletta, mezzi di trasporto pubblico o a piedi.

Nota metodologica

L'analisi presentata si basa su dati provenienti dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana relativi all'anno 2021, che si è svolta nei mesi di marzo-maggio. L'Indagine fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e costituisce la principale fonte statistica sulla struttura familiare e sulle caratteristiche sociali delle famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

L'indagine è eseguita su un campione di circa 25.000 famiglie distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Le famiglie vengono estratte casualmente dall'elenco dei nominativi coinvolti nelle rilevazioni censuarie del 2019, secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia. In questa edizione di indagine hanno risposto 19.829 famiglie e oltre 45.000 individui.

Le informazioni vengono raccolte attraverso una tecnica mista, che si avvale di un questionario online che viene autocompilato dai rispondenti (tecnica CAWI, *Computer-Assisted Web Interviewing*) oppure di una intervista diretta con questionario elettronico (somministrato da un intervistatore con tecnica CAPI, *Computer-Assisted Personal Interviewing*) e di un questionario cartaceo autosomministrato.

Disegno di campionamento

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a due stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei comuni. Dal 2019 il campione è stato integrato con il disegno campionario del Master Sample del Censimento permanente.

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

l'intero territorio nazionale; le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare); le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento); la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche: A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: comuni centro dell'area metropolitana (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana; B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in comuni aventi fino a 2.000 abitanti, comuni con 2.001-10.000 abitanti, comuni con 10.001-50.000 abitanti, comuni con oltre 50.000 abitanti.

I principali risultati dell'Indagine vengono resi disponibili sul sito dell'Istat attraverso il *data warehouse* [I.Stat](#) e le "Statistiche report" su vari argomenti. Ogni anno, inoltre, i dati raccolti vengono analizzati e pubblicati anche su volumi a carattere generale (Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile, Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat.